

L'ambiente nel nuovo Statuto regionale

Intervista a Mauro Tippolotti, Presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria

Fabio Mariottini

In un articolo uscito sulla stampa locale qualche tempo fa Urbano Barelli, vicepresidente regionale di Italia Nostra, accusava il nuovo Statuto regionale di confondere la questione ambientale con l'ammmodernamento del sistema infrastrutturale. In particolare, all'articolo 11, si definiva l'ambiente quale bene essenziale per la collettività, e all'articolo successivo si parlava del progetto di realizzazione di un moderno sistema di viabilità e trasporti. Solo una "contiguità ingombrante" oppure come sostengono alcuni ambientalisti una precisa strategia? Giriamo questa domanda, insieme alle nostre congratulazioni per la recente nomina, al neo Presidente del Consiglio Regionale Mauro Tippolotti.

Credo che le questioni legate all'ambiente affrontate nello Statuto debbono essere lette ed analizzate nella loro complessità. Per questo, oltre allo specifico articolo 11, non sono secondari i riferimenti agli artt. 2 e 13. La parte di "Ambiente, cultura e turismo" dello Statuto esplicita un'idea di sviluppo e un concetto di ambiente che ritengo assolutamente validi e penso che alcune critiche, espresse impropriamente, non abbiano tenuto conto della stesura finale dell'articolato.

Il riconoscimento dell'ambiente e del paesaggio come beni essenziali della collettività, da difendere e preservare nell'ottica di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, è un'enunciazione importante, benché generica come necessariamente accade nelle carte fondamentali, tanto nazionali quanto regionali. Inoltre, abbiamo cercato di superare in

positivo i concetti di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente (pur fondamentali ed importantissimi) tenendo conto, in base ad una forte acquisizione di responsabilità politica, dell'esigenza del "miglioramento" dell'ambiente da consegnare alle future generazioni.

La salvaguardia della biodiversità, il sostegno al turismo eco-compatibile e l'attenzione ad uno sviluppo urbano qualificato sono obiettivi assolutamente in linea con un moderno concetto di ecologia. E le affermazioni dell'articolo successivo non sono in contraddizione con tutto ciò.

Quindi nessuna connessione tra ambiente e infrastrutture...

Ritengo che preoccuparsi di sviluppare un sistema di mobilità regionale integrato e sostenibile porti necessariamente all'interazione ed all'integrazione funzionale tra il trasporto su gomma, quello su ferro e le molteplici forme di mobilità alternativa. E questo deve essere considerato un vantaggio e non una ferita per l'ambiente. A ciò andrà affiancato l'utilizzo di carburanti a basso impatto, o addirittura dell'idrogeno, nell'ottica di una forte attenzione ad uno sviluppo economico armonicamente inserito nel contesto ambientale. Sarebbe poco razionale non porsi il problema delle vie di comunicazione interne, della mobilità e del trasporto nel momento in cui questi argomenti rappresentano, oltre che una delle forme più importanti di impatto ambientale, anche una parte delle

nuove competenze regionali. Occorre quindi intendere il problema della viabilità/mobilità come un aspetto democratico legato alla esigibilità di un diritto fondamentale. Tutte questioni che saranno meglio esplicitate nel Piano regionale della Viabilità e nella politica di programmazione dell'Amministrazione regionale.

Nel nuovo modello di Regione, quale ruolo viene riservato all'Agenzia di protezione ambientale che, ha assunto ormai un ruolo strategico nella certificazione ambientale delle aziende e nella gestione sostenibile del territorio?

Considero fondamentale ed insostituibile il ruolo di ARPA, per le sue finalità e competenze così come espresse nella legge regionale 9/98. Proprio partendo da questa legge si può individuare il contributo dell'Agenzia ad uno sviluppo ecocompatibile, non necessariamente limitato a settori di nicchia. È il territorio nel suo complesso che per diventare un fattore di sviluppo economico necessita di controlli costanti e capillari. Ad esempio la legge sull'inquinamento luminoso, in corso di approvazione in Consiglio regionale, riconosce il paesaggio come un bene ambientale da tutelare. E chi, se non l'Agenzia per la protezione ambientale può assumersi il compito di far rispettare queste indicazioni, preservando una

ricchezza eccezionale dell'Umbria che un concetto distorto di sviluppo potrebbe compromettere. Oltre al controllo su eventuali abusi, che rappresentano un compito istituzionale dell'Agenzia, è di grande importanza l'accelerazione che ARPA può imprimere allo sviluppo di fonti energetiche alternative. Se si pensa allo sviluppo che l'idrogeno come carburante ha avuto negli ultimi anni, ci si rende conto di come l'idea di un suo utilizzo non sia più soltanto una questione da ingenui sognatori, quanto piuttosto di un'alternativa reale che potrebbe avere enormi e positive conseguenze economiche.

Il Piano sanitario regionale 2003-2005 prevede una integrazione tra ARPA e Dipartimenti di Prevenzione per la tutela della salute pubblica dagli inquinanti ambientali. È il primo passo sulla strada di un riavvicinamento tra Ambiente e Sanità dopo il referendum del '93?

Il Piano sanitario regionale pone un problema serio legato allo stretto rapporto che lega salute umana e condizioni ambientali. Quindi, è ovvio che debba esistere una integrazione tra le strutture che si occupano di queste problematiche. Ma ciò che secondo me è molto importante del protocollo siglato da ARPA e USL è il fatto che si preveda la realizzazione di conferenze locali periodiche sui temi legati ad ambiente e salute. L'obiettivo è quello di co-

municare alla popolazione lo "stato" dell'ambiente in cui vivono e le eventuali evidenze di carattere epidemiologico. In questo modo si può superare qualsiasi trauma.

Come collocherebbe l'Umbria nel contesto nazionale dal punto di vista ambientale?

La situazione generale non presenta sicuramente elementi di degrado o di allarme ambientale. Vi sono altresì alcuni settori su cui occorrerà vigilare ed intervenire tempestivamente - come l'applicazione del Piano regionale dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati - per mantenere alto il livello di vivibilità e di gestione democratica del territorio.

Il "Cuore Verde" dell'Umbria non deve rimanere solo uno slogan, ma deve invece rappresentarne una peculiarità in termini ambientali ed ecologici. La valorizzazione di questo innegabile punto di forza è uno degli obiettivi primari dell'amministrazione. Alcune grandi questioni, come l'energia e i rifiuti, che richiedono importanti interventi strutturali e forti investimenti, possono diventare fonti di sviluppo e contemporaneamente elementi di salvaguardia del patrimonio ambientale.

Il nostro sforzo deve comunque tendere sempre ad un miglioramento costante del sistema ambientale regionale dimostrando la possibilità di uno sviluppo in equilibrio tra innovazione e crescita economica.